

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2008

Indagini concluse sui rapporti 'ndrangheta-politica

REGGIO CALABRIA. Chiusa l'inchiesta "Onorata sanità". Nei giorni scorsi dalla Procura distrettuale sono partiti gli avvisi di conclusione delle indagini sfociate il 28 gennaio nell'operazione che aveva scosso dalle fondamenta il mondo della sanità calabrese con l'arresto di 18 persone, tra le quali l'allora consigliere regionale Mimino Crea, capogruppo della Dc di Rotondi, e il sequestro di una clinica di Melito Porto Salvo, Villa Anya, di proprietà della famiglia del politico.

Le parti interessate avranno venti giorni di tempo dalla notifica dell'avviso firmato da sostituti Marco Colamonici e Mario Andrigo per presentare deduzioni, gli indagati potranno eventualmente chiedere di essere sentiti. La chiusura delle indagini è un atto che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. L'inchiesta della Dda aveva puntato a fare luce sul presunto patto tra 'ndrangheta e politica per accaparrarsi le lucrose convenzioni. Da due filoni d'indagine sviluppati dai carabinieri erano scaturite le contestazioni da una parte del reato di associazione mafiosa e dall'altra dell'associazione semplice che avevano portato 9 persone in carcere e altrettante ai domiciliari.

Tra gli arrestati c'erano il figlio del consigliere regionale, Antonio Crea, medico e direttore sanitario di Villa Anya, finito in carcere come il genitore, e la nuora, Laura Maria Autelitano, medico e direttore amministrativo della casa di cura, posta ai domiciliari. Il provvedimento di custodia cautelare in carcere aveva colpito anche Leonardo Gangemi, direttore amministrativo dell'ospedale di Melito, Paolo Attinà, dipendente Afor e autista di Domenico Crea, Antonino Saverio Foti, dipendente regionale. Il provvedimento era stato notificato in carcere ad altri tre indagati: Alessandro Marcianò, suo figlio Giuseppe, e Giuseppe Pansera, medico, genero- del boss Giuseppe Morabito "Tiradritto". I due Marcianò si trovavano già detenuti nell'ambito del procedimento "Arcobaleno" con l'accusa di essere stati i mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005; Giuseppe Pansera, invece, era stato arrestato insieme con il suocero, dopo un lungo periodo trascorso alla latitanza, nel febbraio del 2004, nell'ambito del procedimento "Armonia".

Oltre alla nuora di Domenico Crea erano stati posti ai domiciliari Peppino Biamonte, dirigente vicario del dipartimento Tutela della salute Regione Calabria, Pietro Morabito, già direttore generale Asl 11, i medici Santo Emilio Caridi, Domenico Latella, Domenico Pangallo, Roberto Mittiga, Salvatore Asaro e Francesco Cassano. Nei giorni successivi all'operazione tutti gli indagati finiti ai domiciliari avevano riacquisito la libertà con provvedimenti del TdL o dello stesso gip. Tra quanti erano finiti in carcere erano successivamente tornati liberi Antonino Iacopino, Antonio Saverio Foti e Paolo Attinà. Tra gli indagati figuravano anche la moglie e la figlia di Crea, Angela Familiari e Annunciata Crea, l'ex assessore regionale alla Sanità Gianfranco Luzzo, Giuseppe Errante, Antonio Stilo, Francesco Zema e Gaetano Polselli.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS